

# LULA: AMBIENTALISTA, MA NON A CASA SUA

Dopo essersi fatto pubblicità in patria e all'estero con un programma fondato sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, anche con iniziative quali Porto Alegre e con la nomina nel suo governo di esponenti ambientalisti, il presidente brasiliano Lula si è distinto nei fatti come il peggior nemico dell'Amazzonia: in un anno sotto l'attacco delle motoseghe e degli incendi provocati dall'uomo sono stati distrutti 26.130 chilometri quadrati di vegetazione, una superficie pari alla superficie della Sicilia. Il ministero dell'ambiente brasiliano non ha più risorse, e il governo, pur di aumentare le esportazioni e pagare il debito estero attraverso una crescita accelerata dell'agrobusiness, sta attuando una deforestazione incontrollata. La foresta Amazzonica, oltre a costituire l'ultimo baluardo incontaminato del pianeta, è abitato da milioni di persone appartenenti a popolazioni tribali; si stima che siano oltre cinquanta le tribù amazzoniche a non essere mai entrate in contatto con la "civilizzazione". La distruzione del loro ambiente naturale sta provocando effetti catastrofici, paragonabili a quelli di un vero e proprio genocidio. Va ad aggravare la situazione la coltura di soia geneticamente modificata sui terreni disboscati. Guarda caso il governatore del Mato Grosso, Blairo Maggi, è anche il maggior produttore singolo di soia al mondo. Se "l'altro mondo possibile" di Lula e compagnia è questo, siamo quasi tentati di tenerci il nostro!

